

PRIMO PIANO

Generali cresce nei nove mesi

Bene i primi nove mesi del 2021 per Generali. Il gruppo ha chiuso il terzo trimestre con un risultato operativo che si attesta a 4,4 miliardi di euro (+10%), beneficiando dello sviluppo positivo dei segmenti vita, asset management e della holding, che compensano ampiamente la flessione del 2,4% del risultato operativo del ramo danni, penalizzato dall'incidenza dei sinistri catastrofali. Il combined ratio è in leggero peggioramento e si attesta al 91,3% (+1,6%) rispetto all'89,7% dello stesso periodo del 2020.

L'utile netto è in crescita del 74% a 2,2 miliardi (1,3 miliardi nello stesso periodo del 2020), grazie all'andamento positivo del risultato operativo e della performance non operativa.

I premi lordi ammontano a 54,9 miliardi, con un aumento del 6,4% sostenuto dallo sviluppo di entrambi i segmenti, vita e danni. La raccolta netta vita cresce a 9,5 miliardi (+3%), interamente grazie alle unit linked, alle polizze di puro rischio e malattia. Il patrimonio si attesta a 29,2 miliardi, in calo del 2,6% rispetto al 31 dicembre 2020: pesa l'andamento dei titoli governativi e la deduzione dell'intero dividendo (2.315 milioni), di cui 1.591 milioni relativi al 2020 ma erogati il 26 maggio 2021. Infine, Solvency ratio al 233%, in miglioramento dal 224% di fine 2020.

F.A.

COMPAGNIE

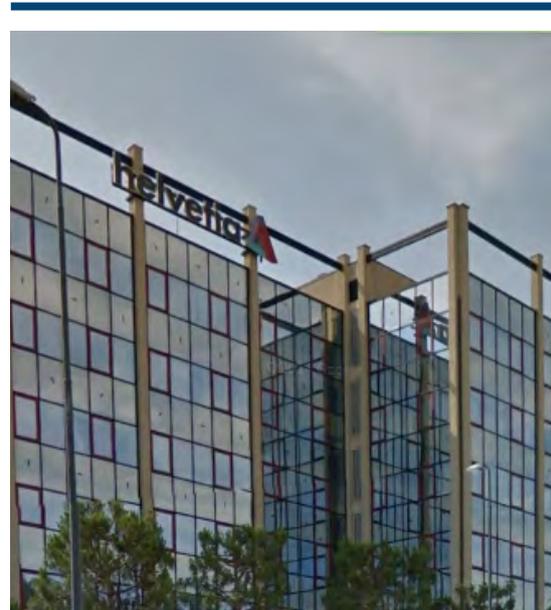
Helvetia, la compagnia risponde agli agenti

Il management si è messo in gioco, in un confronto vero e aperto con gli intermediari, in occasione delle Convention 20.21. Ecco le domande e le risposte con le quali l'impresa plurimandataria dialoga con i professionisti che l'hanno scelta in questi anni

Quante volte capita che in un convegno dove è prevista alla fine una sessione di domande e risposte, questa sessione, per motivi di tempo o di opportunità, sia cancellata o ridotta ai minimi termini? La risposta la sappiamo tutti.

Ma se la pratica del Q&A non è solo formale, e quindi c'è una volontà precisa di dialogo, ci sono molti strumenti per attuarla. Un esempio è ciò che ha fatto il gruppo **Helvetia Italia** che, a seguito delle Convention 20.21 dedicate agli agenti, ha ricevuto diverse domande da parte degli intermediari che hanno seguito in streaming gli eventi. Venerdì scorso, quindi, il comitato di direzione si è riunito per rispondere ad alcune delle domande pervenute, e fornire così i chiarimenti richiesti dagli agenti.

Tanti i temi trattati, dai prodotti ai processi, fino alla revisione del portafoglio e alle pratiche commerciali.



LA CONSULENZA ANCHE PER LE PICCOLE IMPRESE

Gli agenti riconoscono a Helvetia di aver messo a disposizione "importanti strumenti in ambito consulenziale", che andrebbero però modulati e indirizzati anche per le imprese più piccole, che costituiscono poi il mercato più ampio in Italia. Il management pensa di perseguire questa strada?

La risposta della compagnia è affermativa: "da un lato – ha spiegato **Massimo Fedeli**, direttore danni del gruppo Helvetia Italia – la nostra rete può darci una grossa mano in termini di consulenza alle microimprese, dall'altro noi, come direzione, possiamo contribuire con una formazione puntuale che possa consentire agli agenti di trasferire ai clienti i messaggi più appropriati e attraverso strumenti che possano aiutare gli intermediari in questa attività così importante". Uno di questi è Risiko, ha concluso Fedeli.

IL SUPERBONUS E IL RISCHIO AGROALIMENTARE

Il direttore danni è stato sollecitato anche sul Superbonus, quando gli è stato chiesto se nel 2022 ci sarà la possibilità di una polizza Rc asseveratori senza dover ricorrere alla partnership con **Mediorischi**. Fedeli ha detto che, insieme al cfo **Michelangelo Avello**, si stanno valutando nuove ipotesi, precisando anche che Helvetia ha già una polizza per l'attività professionale con una parte del massimale dedicata all'attività di asseverazione.

(continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

“Ci chiedete quasi quotidianamente la possibilità di fare Rc professionale sulla singola opera, sul singolo appalto – ha aggiunto –, per noi purtroppo questo non è al momento possibile. Stiamo scandagliando con grande impegno il mercato riassicurativo alla ricerca di soluzioni per poter assecondare la vostra richiesta”.

Sulla stessa linea s’inserisce la richiesta delle agenzie di un “prodotto sull’agricoltura e sull’agroalimentare”: su questo punto la compagnia ribadisce di non poter agire su grandi business, ma di “lavorare sulle aziende agricole, per fornire delle soluzioni assicurative specifiche”, come coperture e servizi property and casualty tailor made sul prodotto Azienda Rischi Nominati.

RC AUTO E MANUTENZIONE DEL PORTAFOGLIO

A **Sandro Scapellato**, direttore marketing e distribuzione del gruppo, gli agenti hanno rivolto domande sull’Rc auto, sulla segmentazione delle agenzie ma anche sulla manutenzione del portafoglio. Quest’ultima, benché ritenuta “un’attività assolutamente legittima”, ha generato negli intermediari il timore che, applicata “in modo cieco”, possa portare problemi soprattutto alle agenzie più redditizie. Scapellato ha sottolineato come si tratti di “attività ordinarie che devono essere fatte”. Ad oggi, si tratta di un’operazione gestita ancora manualmente e sicuramente “è time consuming per il personale di direzione e per la rete”. Helvetia, rivendica il direttore marketing, si è però mossa “in modo chirurgico”, toccando appena “qualche polizza per agenzia”.

Nonostante questo è serpeggiato malumore tra gli agenti, che comunque la direzione imputa soprattutto a “una comunicazione che può essere migliorata”. Per questo, chiosa Scapellato, “è fondamentale una fattiva collaborazione che potrà sempre più aiutarci a rendere più puntuali e minimali questi interventi”.

Per quanto riguarda il mondo auto, Scapellato ha sostenuto che occorra avere una “dinamicità negli aggiustamenti tariffari che possa permetterci di stare al passo col mercato”. Ha ricordato altresì che “a volte delle posizioni di premio non sono solo frutto delle scelte della compagnia ma dell’andamento del mercato, guidato da scelte di altre compagnie”. Per reagire prontamente, occorre lavorare a una “struttura tariffaria più flessibile che ci permetta di avere un migliore time to market”.

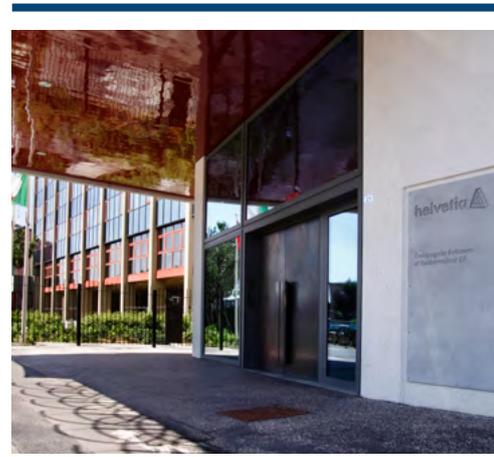
INVESTIMENTI: NEL 2022 UN NUOVO PRODOTTO MULTIRAMO

Per tutta la parte sul capitolo ramo vita e investimenti, ha risposto **Fabio Carniol**, direttore vita e bancassurance del gruppo Helvetia Italia, che ha annunciato il rilascio alle agenzie di un nuovo prodotto multiramo entro “la prima parte del 2022”. Il contratto sarà “particolarmente evoluto e di alta qualità”, collegato a una piattaforma unit di fondi esterni. “Questa piattaforma – ha spiegato Carniol – consentirà di avere a disposizione oltre 100 fondi unit, tra i migliori sul mercato, con una composizione diversificata in termini di asset class e profilo di rischio. Nell’ambito di questa composizione ci saranno anche fondi basati su criteri di sostenibilità, cosiddetti *Esg compliant*, fondi che in questo momento stanno incontrando grande interesse da parte della clientela. Il prodotto avrà a disposizione tre cluster di gestione separata (10%, 30% e 50%)”. Tra le altre caratteristiche, sarà possibile avvalersi di linee di gestione predefinite, portafogli modello sviluppati in collaborazione con **All Funds**, partner di Helvetia. Il prodotto, che richiede “una certa competenza in chi lo propone”, sarà disponibile “solo a quelle agenzie che dispongono al proprio interno di competenze finanziarie sufficientemente robuste per analizzare i bisogni dei clienti nel modo più adeguato”.

ALLA RICERCA DEL VALORE AGGIUNTO PER COMPAGNIA E RETE

Una sintesi finale della strategia di Helvetia in Italia l’ha fornita **Roberto Lecciso**, ceo ad interim del gruppo, quando ha ricordato che l’obiettivo del management è investire nelle aree che possono dare valore aggiunto sia alla compagnia sia agli agenti. Per fare questo è importante “clusterizzare” e “segmentare” la rete, il che vuol dire “avere modalità di relazione diverse sulla base della tipologia di agenzia che ha scelto di lavorare con noi”. Queste modalità si traducono in deleghe, livelli di servizio, scontistica, e anche in dotazioni informatiche differenziate a seconda dell’agenzia. “Non è una scelta fatta a priori – ha precisato Lecciso – ma l’obiettivo è portare tutte le agenzie da un cluster più basso a uno più alto, e noi in questo caso saremmo ben lieti di attrezzarci e di dotarci di tutto quello che serve per dare servizio ad agenzie che crescono insieme a noi”.

Più in generale, ha concluso Lecciso, “dobbiamo capire che il mondo cambia, quindi adattarci più in fretta possibile e sfruttare le nuove opportunità prima che siano gli altri a farlo”.



Fabrizio Aurilia

PERITI

I nuovi rischi: gli involucri degli edifici. L'analisi delle minacce attuali

Lo scorso 7 ottobre si è tenuto il seminario del centro studi di Aipai dedicato ai nuovi pericoli, e in particolare quelli riguardanti i materiali che compongono la facciata esterna dei palazzi. In Italia ogni anno ci sono circa 35mila incendi in abitazioni private, con diversa magnitudo: ecco quale impatto avranno le soluzioni suggerite dalla tecnica costruttiva per rispondere alle necessità della transizione ecologica

SECONDA PARTE

Lo scorso 7 ottobre si è svolto il seminario *Il perito, la prevenzione e i nuovi rischi*, appuntamento conclusivo delle esperienze fatte dal centro studi Aipai e da AipaiIncontra sui processi produttivi, la resistenza al fuoco dei materiali, le tecniche di security & safety, le nuove frontiere della termotecnica.

Nella prima parte del resoconto, pubblicato ieri su *Insurance Daily*, sono stati riportati gli interventi di **Giuseppe Maschio**, professore del dipartimento di ingegneria industriale dell'Università degli Studi di Padova, membro della commissione *Grandi rischi* e presidente di **Unisafe**, spin-off dell'Università di Padova, e di **Fabio Dattilo**, ingegnere e comandante emerito del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che hanno evidenziato la necessità di una migliore collaborazione tra Vvf e periti. Il seminario si è poi concentrato sull'analisi di un episodio tristemente celebre: l'incendio della torre Grenfell a Londra, di cui ha parlato approfonditamente l'ingegner **Aldo Rebuffi**, socio Aipai.

Cosa è cambiato in Uk dopo l'incendio alla torre Grenfell

Dopo la presentazione del caso Grenfell è intervenuto da Glasgow l'ingegner **Giovanni Zamella**. Veneziano, membro della **Society of facade engineering**, Zamella è da 14 anni in Gran Bretagna come associato di **Arup** (studio di ingegneria con 16mila dipendenti, 95 uffici in 35 Paesi e ricavi per 1,8 miliardi di sterline nel 2020) che si occupa della fisica dell'involucro e della progettazione delle facciate di varia tipologia. Zamella ha spiegato che l'incendio Grenfell ha generato cambiamenti normativi, criteri nuovi di progettazione delle facciate, oltre che a problemi sociali per le conseguenze in campo immobiliare e assicurativo. Dopo aver illustrato le caratteristiche dei materiali combustibili delle pareti e degli involucri, l'ingegnere ha rappresentato le ragioni dell'impiego di tali materiali. Il relatore ha evidenziato come nel caso della torre Grenfell, e in moltissimi altri, non si siano eseguite prove sperimentali, ma ci si sia accontentati di certificazioni di esperti, basate sulle similitudini di comportamento al fuoco dei singoli elementi che compongono gli involucri. In conclusione, la facciata non testata diventa, per l'esame degli esperti, valida come se lo fosse stata. "L'incendio della

Grenfell Tower – ha detto – ha portato maggiore sensibilità nell'opinione pubblica inglese sulla sicurezza degli edifici, tanto che alcuni sono stati evacuati fino a che il rivestimento combustibile non è stato rimosso completamente". Il governo ha agito su due strade per far fronte alla problematica emersa: una di queste è aver proibito l'uso di tali prodotti per i fabbricati sopra i 18 metri, sia per gli edifici nuovi, sia per quelli esistenti che sono oggetto di cambio di destinazione d'uso. Questo divieto riguarda l'edilizia residenziale, gli ospedali, le Rsa e le residenze studentesche. "Per ordine del governo – ha spiegato Zamella – i fabbricati riscontrati non sicuri devono eliminare il loro rivestimento. I proprietari, per mettersi in regola, spesso si trovano a dover pagare somme maggiori del valore del loro appartamento; i costruttori, chiamati in causa, non si ritengono responsabili di alcunché avendo costruito l'opera secondo le norme vigenti dell'epoca. Molti proprietari, quindi, si trovano ad avere appartamenti di valore nullo". Sul versante assicurativo Zamella ha riferito, per sua personale esperienza, che i costi delle polizze Rc professionali sono significativamente aumentati e il processo assuntivo si è articolato, dovendo fornire all'assicuratore una dettagliata relazione sui progetti dell'assicurando. Le polizze in essere presentano molte esclusioni, tra cui quella riguardante gli involucri, e hanno limiti aggregati per garanzia.

Aldo Rebuffi è nuovamente intervenuto per fare il punto sullo stato del mercato assicurativo, dopo aver raccolto direttamente informazioni e criteri assuntivi del rischio. In sintesi l'assicuratore è di fonte a un bivio: o non assicura il fabbricato alto oltre 18 metri, considerato non sicuro, oppure lo assicura con forti limiti o con l'esclusione degli involucri combustibili; l'istruttoria assuntiva, inoltre, è particolarmente articolata e completa delle informazioni sulla realtà del rischio, che deve essere documentata e certificata.

Bisogna aspirare a una logica "incidente zero"

Il seminario ha poi visto un momento di confronto tra relatori di provenienza eterogenea, nel corso di una tavola rotonda condotta da **Giuseppe Degradi**, componente del centro studi Aipai.

(continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

Francesco Burrelli, presidente dell'Anaci, ha spiegato che l'Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari "punta molto alla formazione obbligatoria e continua dei propri soci, anche in materia di prevenzione incendio, ambito in cui devono essere competenti per comprendere le problematiche di interesse". Burrelli ha auspicato di poter pagare premi assicurativi più bassi per i fabbricati dove i condomini investono in restauri e migliorie, "in base a una vera e propria valutazione dei rischi, che trae alimento dalla storia del condominio stesso". La fretta imposta dagli incentivi statali per il Superbonus 110%, ha aggiunto, "sta producendo cantieri che operano con qualità inferiore alla media e quindi foriera di un maggior numero di sinistri". Il presidente di Anaci ha quindi auspicato che "si aspiri all'incidente zero, per creare circoli virtuosi e nuove abilità".

Polizze, si paga troppo poco per rischi troppo grandi?

Portando il punto di vista degli assicuratori, **Daniele Ortell**, head off loss prevention di **Generali Global Corporate & Commercial**, ha sottolineato quanto la prevenzione si basi su un'attenta valutazione dei rischi e sulla comprensione di ogni specifico contesto di riferimento. "Riteniamo fondamentale – ha detto – la condivisione delle conoscenze e delle competenze, per generare consapevolezza, con l'obiettivo di prevenire e mitigare i rischi, cercando soluzioni assicurative mirate alle esigenze dei nostri interlocutori. La collaborazione tra le strutture loss prevention e claims è basilare e, in questo contesto, anche la partecipazione del perito svolge un ruolo importante, oltre che nella tempestiva e attenta gestione del danno, nel mettere a fattor comune le sue esperienze, per supportare così il percorso di risk management".

Anche secondo **Francesco Semprini**, country manager per l'Italia di **SwissRe**, la cultura del rischio in Italia va sviluppata perché è il fondamento di tutta l'attività assicurativa. Tuttavia, ha aggiunto, "i premi dei rischi industriali in Italia sono bassi, e devono alimentare tutta la filiera, ciò nonostante i risultati del mercato italiano sono discreti. Gli assicuratori tedeschi, francesi e inglesi sono invece facilitati nell'ottimizzare i premi in relazione alla realtà del rischio. Purtroppo se il prezzo è l'unico parametro di valutazione non è detto che il prodotto abbia la migliore qualità". Secondo Semprini, le polizze incendio e Rc professionale sono correlate, perché "un errore progettuale può avere conseguenze che vanno a impattare sulla polizza incendio in modo diretto, pertanto se non si conosce bene il rischio le coperture Rc professionali non possono altro che essere limitate in garanzie e in risarcimenti". Il country manager italiano di Swiss Re ha sottolineato infine che "la figura del perito è fondamentale in questo processo

perché può raccogliere sul campo tutti i dati necessari all'assicuratore per decidere".

Un passo avanti per osservare la correlazione tra i rischi

Massimo Michaud, presidente di **Cineas**, si è associato alla logica dell'incidente zero proposta dall'ingegner Burrelli, e ha evidenziato che "i rischi non devono essere analizzati solo dallo studio delle serie storiche, ma bisogna fare un passo in più per quello dei nuovi rischi: logica di interrelazione dei rischi, sfruttando la nostra insita capacità di immaginazione. Il rischio – ha sottolineato – ci avvolge come l'aria che respiriamo e le sue diverse forme sono tutte tra loro correlabili, si tratta di ragionare con questi nuovi punti di partenza". Su questi aspetti Cineas ha creato l'Osservatorio sinistri per studiare gli incidenti e trarne conoscenza con un approccio multidisciplinare. Il consorzio universitario si propone come luogo di incontro per mettere insieme le energie per lo studio dei nuovi rischi. "La conoscenza costa e impegna le persone, ma è la chiave per affrontare i nuovi rischi di un mondo sempre più complesso. La competenza, di fronte a problemi complessi, non può risiedere in una sola persona, ma necessita della multidisciplinarietà", ha concluso Michaud.

Infine, è intervenuto **Luca Zordan**, responsabile sales engineering di **Fischer Italia**, il quale ha osservato che nei fabbricati "la parte non strutturale ha un valore ben superiore a quella strutturale, e ciò cambia la prospettiva dell'analisi del rischio". I produttori collaborano con i progettisti e con gli appaltatori per studiare criteri di prevenzione e per proporre prodotti idonei a risolvere ogni difficoltà. "Certo – ha aggiunto – il prezzo è una discriminante determinante che danneggia questo processo virtuoso, e l'attenzione all'efficienza energetica porta al rischio di ragionare a compartimenti stagni. Per questo serve mantenere l'approccio multidisciplinare dal progetto alla costruzione dell'opera".

Nel corso di tutto il seminario sono emerse informazioni, suggerimenti, problematiche aperte che meritano ulteriori approfondimenti, che Aipai si impegna a fare sia con il mercato, sia con le istituzioni, come hanno ampiamente auspicato gli stessi relatori.

I risultati di questa attività dovrebbero confluire in un corpo di conoscenza condivisa, che costituisca l'embrione dell'Ingegneria delle assicurazioni, oggi ancora appena abbozzato.

B.M.

(La prima parte dell'articolo è stata pubblicata su Insurance Daily di mercoledì 10 novembre)

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 11 novembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577